

Italia è sempre una sola, e costante conformità di parlare, e scrivere per cagione della Gramatica. Questo dunque si ha necessariamente a studiar da tutti, (a) come comune a tutti gl'Italiani, e come quello, che da ciascuno si adoperà

inteso, che il parlare Latino a differenza del Volgare. Del resto, siccome Lodovico Martelli nella sua Epistola contra 'l Trifino disse scherzando, che non sapeva, dove si trovasse questa Cortigia, da cui s'era detto il parlare Cortigiano; volendo con questo scherzo seriamente inferire, che la Lingua, o Dialetto, ha da denominarsi da un paese vero e reale, in cui popolarmente e comunemente si parli, così io non senza rammarico dell'animo mio domanderò: ove è questa Italia? Quella Italia, corpo contenuto già da un solo spirito, perciocchè sotto un sol dominio non ci è più; quando tutti in essa parlavano la Lingua del Popolo dominante. La scaduta dell' Imperio Romano; le invasioni de' Barbari; il lungo possesso de' Longobardi, che alla Lombardia, bella e buona parte di essa, per memoria lasciarono il nome; e la divisione, e sminuzzamento in tanti, e sì varj dominj e governi: sono state le cagioni della tanta divisione delle sue favelle, dal Latino idioma, che tutta la possedeva, quando era sotto un dominio solo, in varie guise, storte ed alterate. Tralle quali la Toscana, forse manco posseduta dalle Nazioni barbare per lo suo magro terreno, δια το λεπτόγειον, come era appunto quello dell' Attica secondo Tucide, patì ancora minore alterazione: laonde le sue voci si mantennero più intere, più pure, e sonore. D' un corpo adunque di così divulse membra, nè da un solo spirito dominante animato, non si può dire, che v'abbia vero e comune parlare. Perciocchè ognuno parla il suo proprio Dialetto; e questo parlare Italiano è più ideale e fattizio per avventura, che reale e sussistente. Il parlare Volgare è quello, che s' impara dalla balia, secondo il Libro de' *Vulgari eloquentia*. Il parlare Italiano non s' impara dalla balia; conciossiachè ognuno impara il suo Dialetto particolare; e il parlare Italiano si suppone il comune. Adunque non si dà *Volgare Italiano*, se non per arte; e l' Arte non fa il parlare, ma la Natura. E il fare i Dialetti, alla Natura s' aspetta, e non all' Arte. L' Arte, e lo studio, e l' esercizio, e le Regole, e la Gramatica ripuliscono, e illustrano i Dialetti già fatti; ma non ne fanno de' nuovi. Che perciò il Dialetto comune, impropriamente, e μεταφυσικώς, o vogliam dire abusivamente, è chiamato Dialetto; non si parlando dalla nascita, da niun Popolo: in che pare che consista l' essenza e proprietà di Linguaggio. I Greci, perchè non erano sotto un solo Dominio, ma divisi in più Regni e Governi con un solo nome non si nominavano: come si vede presso Omero, che ora *Achei*, ora *Argèi*, cioè *Argivi*, o *Danai*, gli nomina, da i popoli principali; e poi da' Popoli particolari della Tessaglia *Hellens* si denominarono i Greci tutti. Così il comporre in Rima Italiana, poichè ella fu coltivata a principio molto, e con grido, da i Siciliani, fu chiamato comporre Siciliano. Così il comporre in Prosa e Poesia Italiana, poichè massimamente da due insigni Poeti, e da uno insigne Profatore Toscani, fra tanti altri in quel felice e unico Secolo, corretto, e emendato del 1300. fu l' una e l' altra coltivata, si potrà, e forse si dovrà dire comporre Toscano, anzi che no. Che, con tutti gli svantaggi del falso e incerto conjugare, e de' Solecismi, che dopo al millesecento corruperro l' uso corrente del parlare Italiano, e non ne andò eleute da questo contagio anche il Toscano (chechè se ne fosse la cagione) il Toscano Dialetto ha avuto per universal consenso il pregio sopra tutti gli altri d' Italia, che non anno avuto Scrittori. Essendo pertanto scaduto da quella purità d' oro del 1300. venne sul principio del 1500. il gran giudizio del Bembo a dar regole della Toscana e Fiorentina Lingua, prendendole da i Fiorentini Autori, e da i Toscani ancora, e Italiani, che in Toscano in quel beato secolo scrissero. E sempre si è seguitato così a studiare il Toscano, e a far Gramatiche sulla Lingua, e su gli Autori Toscani. Non fu il Salviati Fiorentino, che fissò quel secolo; fu il Bembo Veneziano. La Lingua s'è arricchita ne' due passati secoli di Scrittori di grido in ogni facoltà e Scienza; ma Lingua, come Lingua, non è tornata mai a parlarsi con questa universale emendatezza, e nettezza, e candore, con cui si parlava nel 1300.

[a] Questo dunque s' ha necessariamente a studiare da tutti ec.) Come si può studiare da tutti questo Italiano parlare, se le Gramatiche tutte non sono dell' Italiano, ma del Toscano? Quanto alle Parole si fa, che

*Multa renascentur, quae jam cecidere, cadentque,*

*Quae*